

Il torrese di Vito D'Adamo.

Risponno a Vito cu sentimento e piacere e senza penzarme r'essere addiventato nu scenziato r'a lenga turrese.

Aggio miso i nnutarelle a cchelli pparole ca aggio cagnato pe me spiegá meglio e no pe fá u stròlogo o pe v'abbuffá 'i parole streuze.

Tutto chello ca aggio scritto ncopp'a lenga turrese so' surtanto tre o quatto fuglietti e caccheruna 'i chesti stropole mo v'a metta nzieme a sti pparole 'i Vito.

Si propeto nun tenite niente 'a fá, liggitele ca è robba semplice e senza presumenza.

Salvatore

Venimmo a nnuie.

- Vuie¹ site r'a² Torre?
- Via Gradoni e Canali. E vuie?
- Stevo ncoppa³ u Purgatorio. Mo⁴ vivo all'estero..
- Parlate na⁵ lenga nu poco curiosa⁶.
- Effetto Germania: quarant'anni!

¹ Vuie: La /e/ finale non è muta. Si tratta di una vera e propria vocale che non esiste nella fonetica italiana ma è presente in molte lingue, tra cui l'inglese (live, file) e il francese (mère, père). La letteratura napoletana ha adottato, fin dal 1300 (vedi Boccaccio) il simbolo /e/ (in linguistica scevà) per indicare questo suono evanescente, sia in finale di parola che all'interno. Come risultato si è avuto il completo abbandono delle desinenze finali giuste (*i piere* per i piedi al posto di *i pieri*) e il tradimento della provenienza etimologica delle parole (*zezzella* da *zizza* al posto di *zizella*). (Lenga Turrese: Desinenze).

² R'a: Preposizione articolata, della. nella grafia del dialetto torrese l'articolo femminile singolare è /a/, senza segno di aferesi. In napoletano /'a/. Il termine "in vernacolo" di Vito l'ho interpretato come "in torrese" che è diverso da "in napoletano", checché se ne dica.

³ ncoppa: Il segno di apostrofo iniziale ad indicare l'aferesi è completamente pleonastico. Da secoli la parola ncoppa ha un significato inequivocabile e solo un deviante ossequio della tradizione napoletana perpetua questa inutile complicazione grafica della lingua napoletana. Pochi gli autori che si sono opposti a questa tradizione; tra questi Salvatore Di Giacomo.

⁴ Mo: Avverbio di tempo (dal latino modo = ora). Parola inconfondibile anche senza il segno di apostrofo.

⁵ Na: Lo stesso discorso di "ncoppa" per motivare l'assenza dell'apostrofo iniziale.

⁶ Curiosa: femminile di curioso.

- Ciro, i⁷ friarielli...
- Ciro, i puparuncielli!⁸.
- Matale', Maria Nunziata m'a ritto che a figlia 'i⁹ Vicienzo...
- A canosco a¹⁰ Nunziata. Nun¹¹ ce cuntá¹² mai niente: A chi te rice¹³ i fatti 'i ll'ati¹⁴ nun dicere i fatti tuoie¹⁵!

7 I: Articolo maschile plurale. Inutile il segno di apostrofo a ricordo dell'afèresi da "li". In napoletano ('e). (Lenga Turrese Articoli).

8 Puparuncielli: Peperoncini, da *puparuolo*.

9 'I: Preposizione semplice – di -. L'apostrofo iniziale serve a distinguere la preposizione dall'articolo.

10 A: Articolo femminile singolare, senza apostrofo iniziale.

11 Nun: Non.

12 Cuntá: Contrazione dell'infinito verbale "cuntare". la forma con apostrofo è adottata da molti. Per il dialetto torrese preferisco la forma accentata perché consente la distinzione dell'accento. In torrese l'accento è acuto per indicare il suono chiuso della /á/, l'ottava vocale della lenga turrese. (Lenga turrese. L'ottava vocale)

13 Rice: Il fenomeno di trasformazione della consonante /d/ in /r/ (rotacismo) è molto comune nel dialetto torrese. Poco in quello napoletano per cui se scrivo /d/ devo leggere /d/ e non /r/. La tendenza a leggere /r/ al posto di /d/ fa parte di quel più ampio fenomeno di confusione tra il napoletano e i dialetti della provincia per cui i poeti torresi cantano *I ccurallini* e scrivono *'E ccuralline*.

14 I fatti 'i ll'ati: Fatti e ati hanno la desinenza giusta /i/ essendo sostantivo e pronomi maschili. - 'I ll' -sta per "degli", preposizione articolata maschile plurale.

15 I fatti tuoie: Vale quanto detto sopra per /fatti/. La /e/ finale ha solo valore eufonico. Forse sarebbe meglio sostituirla con una /i/ e scrivere /tuoi/, in contrasto completo con la grafia napoletana. Comunque la seconda /i/ ha valore di scèvà, di suono indistinto, come la /e/.